



Unione europea
Politica regionale



IT

Città del futuro

Sfide, idee, anticipazioni



ottobre 2011

Le città del futuro

Sfide, idee, anticipazioni

Premessa

Più di due terzi della popolazione europea vive nelle aree urbane. Le città sono luoghi in cui emergono i problemi, ma dove si trovano anche soluzioni. Sono un terreno fertile per scienza e tecnologia, cultura e innovazione, per la creatività del singolo e della comunità. Le città, inoltre, hanno un ruolo chiave nello sforzo volto a mitigare l'impatto dei cambiamenti climatici. D'altra parte, è nelle città che si concentrano anche problemi quali disoccupazione, discriminazione e povertà.

È quindi necessario capire meglio le sfide che le varie città d'Europa dovranno affrontare negli anni a venire. È per poter riflettere sul futuro che ho deciso di riunire un gruppo di esperti e rappresentanti delle varie città europee, e questa relazione è il risultato di tale riflessione.

Quest'ultima ci sensibilizza nei confronti delle possibili ripercussioni che tendenze come il calo demografico, la segregazione sociale e la vulnerabilità di diversi tipi di città potrebbero avere in futuro. Sottolinea, inoltre, le opportunità e il ruolo chiave che le città possono svolgere per raggiungere gli obiettivi dell'Unione, in particolare nell'attuazione della strategia "Europa 2020". Non solo presenta modelli ispiratori e prospettive future, ma conferma anche l'importanza di un approccio integrato allo sviluppo urbano.

La riflessione sulle “città del futuro” servirà come punto di riferimento per i responsabili delle politiche e gli operatori coinvolti nel settore dello sviluppo urbano, tanto a livello locale quanto a livello regionale, nazionale o europeo.

Guardare avanti - a tutti i livelli - e sviluppare idee sulle città del futuro diventa sempre più importante. Sarà infatti lo sviluppo delle nostre città a determinare il futuro dell'Europa.

Johannes Hahn,
Membro della Commissione Europea responsabile per la Politica Regionale.

Contributi

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla riflessione sulle “città del futuro” nei tre workshop organizzati a maggio, giugno, ottobre e dicembre 2010, in qualità di partecipanti e organizzatori e tramite contributi scritti quali documenti o risposte alle nostre consultazioni di esperti.

Isabel	André	Università di Lisbona
Thierry	Baert	Agenzia urbanistica di Lille métropole
Alessandro	Balducci	Università di Milano
Catalin	Berescu	“Ioan Mincu” Università di architettura e urbanistica, Bucarest
Fiona	Bult	Bilbao Metropoli -30
Antonio	Calafati	Università Politecnica delle Marche
Pierre	Calame	Fondazione Charles Léopold Mayer per il progresso dell'uomo
Jennifer	Cassingena	Consiglio per la scienza e la tecnologia di Malta
Patrick	Crehan	CKA Bruxelles
Philippe	Destatte	The Destrée Institute
Dominique	Dujols	CECODHAS Housing Europe
Jean-loup	Drubigny	Segretariato di URBACT
Martin	Eyres	Città di Liverpool
Elie	Faroult	Consulente indipendente
Sonia	Fayman	ACT Consultants
Birgit	Georgi	Agenzia europea dell'ambiente
Grzegorz	Gorzalak	Università di Varsavia
Sir Peter	Hall	University College di Londra
Tomasz	Kayser	Città di Poznań
Krisztina	Keresztély	ACT Consultants
Clemens	Klikar	Stadt Menschen Berlin

Vanda	Knowles	EUROCITIES
Moritz	Lennert	Università Libera di Bruxelles
Bernhard	Leubolt	Università di Vienna
Heinrich	Mäding	Ex direttore del Deutsches Institut für Urbanistik
Gérard.	Magnin	Energy Cities
Karel	Maier	Università tecnica ceca di Praga
Torsten	Malmberg	Città di Stoccolma
Simon	Marvin	Università di Salford
Frank	Moulaert	Katholieke Universiteit Leuven
Rémy	Nouveau	Città di Lyon
Andreas	Novy	Università di Vienna
Stijn	Oosterlynck	Katholieke Universiteit Leuven
Beth	Perry	Università di Salford
Yaron	Pesztat	Membro del parlamento di Bruxelles
Angelika	Poth-Mögele	Consiglio dei comuni e delle regioni europee
Anne	Querrien	URBAN-NET
Francisca	Ramalhosa	Porto vivo, Sociedade de reabilitação urbana
John S.	Ratcliffe	The Futures Academy
Joe	Ravetz	Università di Manchester
Stefan	Rettich	KARO*, Leipzig
Gerda	Roeleveld	Deltares
Karl-Peter	Schön	Istituto federale per la ricerca sulle costruzioni, gli affari urbani e lo sviluppo territoriale, Germania
Antonio	Serrano Rodriguez	Università Politecnica di Valencia
Manfred	Sinz	Ministero federale dei Trasporti, delle Opere pubbliche e dell'Edilizia
Uno	Svedin	Università di Stoccolma
Roey	Sweet	Università di Leicester

Lud•k	Sýkora	Università Carlo, Praga
Nuria	Tello Clusella	EUROCITIES
Jacques	Theys	Ministero francese dell'ecologia, dell'energia, dello sviluppo sostenibile e dell'assetto del territorio
Iván	Tosics	Istituto di ricerca metropolitano, Budapest
Ronan	Uhel	Agenzia europea dell'ambiente
Michaël	Van Cutsem	The Destrée Institute
Jan	Vranken	Università di Anversa
Martin	Zaimov	Città di Sofia
Marie	Zez•lková	Città di Brno

Sintesi

Il ruolo chiave delle città nello sviluppo sostenibile dell'Unione europea

- **L'Europa è tra i continenti più urbanizzati al mondo.** Più di due terzi della popolazione europea vive oggi nelle aree urbane e questa percentuale continua a crescere. Sarà lo sviluppo delle nostre città a determinare il futuro sviluppo economico, sociale e territoriale dell'Unione europea.
- **Le città svolgono un ruolo fondamentale come motore dell'economia, luoghi di connettività, creatività e innovazione e centri servizi** per le zone circostanti. Grazie alla loro densità, le città hanno un potenziale enorme di risparmio energetico e di spinta verso un'economia a zero emissioni di carbonio. Esse presentano, tuttavia, anche problemi come disoccupazione, discriminazione e povertà. Pertanto, le città sono essenziali per il successo della strategia Europa 2020.
- **I loro confini amministrativi non corrispondono più alla realtà fisica, sociale, economica, culturale o ambientale dello sviluppo urbano** e risultano necessari nuovi modelli di governance più flessibili.
- Per quanto riguarda obiettivi e valori, **la città europea del futuro è generalmente considerata** come:
 - Ø un luogo dallo sviluppo sociale avanzato, con un grado elevato di coesione sociale, alloggi socialmente equilibrati, nonché servizi sanitari ed educativi rivolti a tutti;
 - Ø una piattaforma per la democrazia, il dialogo culturale e la diversità;
 - Ø un luogo verde, di rinascita ecologica e ambientale;
 - Ø un posto attrattivo e un motore della crescita economica.
- **Le città svolgono un ruolo chiave per lo sviluppo territoriale dell'Europa.** I principi fondamentali del futuro sviluppo urbano e territoriale dell'Europa sono condivisi. Tale sviluppo dovrebbe:
 - Ø basarsi su una crescita economica equilibrata e un'organizzazione territoriale delle attività nonché su una struttura urbana policentrica;
 - Ø partire da aree metropolitane forti e altri spazi urbani che possano garantire una buona accessibilità ai servizi d'interesse economico generale;
 - Ø essere caratterizzato da una struttura compatta degli insediamenti con proliferazione urbana limitata;
 - Ø distinguersi per un livello di tutela e di qualità ambientale elevato sia nei centri urbani sia nelle zone limitrofe.

Il modello europeo di sviluppo urbano sostenibile è in pericolo

- I **cambiamenti demografici** sono all'origine di una serie di sfide che variano da una città all'altra, quali l'invecchiamento della popolazione, la riduzione del numero di abitanti, intensi fenomeni di suburbanizzazione.

- **L'Europa non attraversa più una fase di costante crescita economica** e molte città, in particolare quelle che non sono le capitali dell'Europa centrale o orientale e le vecchie città industriali dell'Europa occidentale, devono far fronte alla grave minaccia di stagnazione o declino economico.
- Allo stato attuale le nostre economie non sono in grado di garantire a tutti un lavoro; ora che **i rapporti tra crescita economica, occupazione e progresso sociale si sono allentati**, una quota maggiore della popolazione è stata esclusa dal mercato del lavoro o costretta a ripiegare su posti nel settore dei servizi poco qualificati e mal retribuiti.
- **Le disparità di reddito aumentano e i poveri lo diventano sempre di più** – in alcuni quartieri la popolazione residente subisce gravi disegualianze in termini di alloggi (spesso mediocri), di scarsa qualità dell'istruzione, di disoccupazione e di difficoltà o incapacità ad accedere ad alcuni servizi (sanità, trasporti, TIC).
- **La polarizzazione sociale e la segregazione sociale sono in aumento**– la recente crisi economica ha ulteriormente amplificato gli effetti dei processi di mercato portando al graduale ritiro dello Stato sociale nella maggior parte dei paesi europei. Il fenomeno della segregazione sociale e territoriale è in continuo aumento perfino nelle città più ricche.
- I processi di **segregazione territoriale**, conseguenza della polarizzazione sociale, fanno sì che per i gruppi emarginati, o che dispongono di un basso reddito, sia sempre più difficile trovare un alloggio dignitoso a prezzi accessibili.
- In molte città **l'aumento del numero di emarginati** può contribuire allo sviluppo di "sottoculture" chiuse che presentano atteggiamenti ostili nei confronti del resto della società nel suo complesso.
- **L'espansione urbana incontrollata** e la diffusione di insediamenti a bassa densità costituiscono le principali minacce allo sviluppo territoriale sostenibile, poiché i servizi pubblici sono più costosi e difficili da garantire, le risorse naturali vengono sottoposte a uno sfruttamento eccessivo, le reti di trasporti pubblici sono insufficienti e la dipendenza dai mezzi privati e il traffico all'interno e intorno alle città sono pesanti.
- **Gli ecosistemi urbani sono sotto pressione** – l'incontrollata espansione urbana e l'impermeabilizzazione del terreno minacciano la biodiversità e aumentano il rischio di inondazioni e di carenza idrica.

Come trasformare le minacce in nuove opportunità?

- Le città europee seguono percorsi di sviluppo diversi e tale diversità va sfruttata. La competitività nell'economia globale deve essere affiancata da **economie locali sostenibili** radicando nel tessuto economico locale competenze fondamentali e risorse, nonché incentivando la partecipazione sociale e l'innovazione.
- **Creare un'economia reattiva e inclusiva** – l'attuale modello di sviluppo economico, in cui crescita economica non significa necessariamente un maggior numero di posti di lavoro, pone alcuni problemi: primo fra tutti quello di garantire una vita dignitosa ai soggetti esclusi dal mercato del lavoro e di coinvolgerli nella società.
- Il **potenziale che scaturisce dalle diversità socioeconomiche, culturali, etniche e generazionali** va maggiormente sfruttato come fonte d'innovazione. Le città del futuro devono prestare attenzione sia alle esigenze degli anziani sia delle famiglie, configurandosi come luoghi di tolleranza e rispetto.

- È fondamentale **combattere la segregazione territoriale e la povertà energetica con alloggi migliori**, non soltanto per rendere la città e l'agglomerato più interessanti e vivibili, ma anche più competitivi e rispettosi dell'ambiente.
- Per rendere le città “verdi e sane” non basta ridurre le emissioni di CO₂. **Per le questioni riguardanti l'ambiente e l'energia** occorre adottare **un approccio globale**, in quanto le diverse componenti dell'ecosistema naturale sono strettamente legate alle componenti del sistema sociale, economico, culturale e politico della città.
- **Le città medio-piccole prospere e dinamiche** possono svolgere un ruolo importante non solo per il benessere degli abitanti, ma anche delle popolazioni rurali circostanti. Servono a **evitare lo spopolamento delle zone rurali e l'esodo verso le città** nonché a promuovere uno sviluppo equilibrato del territorio.
- Una città sostenibile deve disporre di **spazi pubblici all'aperto che siano attrattivi** e promuovere **una mobilità sostenibile, inclusiva e sana**. La mobilità, utilizzando mezzi di trasporto diversi dall'automobile, va resa più attrattiva e occorre incentivare i sistemi di trasporto pubblico multimodale.

Per rispondere a queste sfide urbane servono nuovi modelli di governance

Le città del futuro devono **adottare un modello globale di sviluppo urbano sostenibile**

- Ø Affrontare le sfide con un approccio integrato e globale.
- Ø Combinare approcci basati sul territorio e sulle persone.
- Ø Affiancare alle strutture formali di governance , altre strutture più flessibili ed informali che rispecchino il livello al quale le varie sfide da affrontare si presentano.
- Ø Sviluppare sistemi di governance capaci di creare visioni condivise e conciliare obiettivi contrastanti fra loro e modelli di sviluppo divergenti.
- Ø Collaborare al fine di garantire uno sviluppo territoriale coerente e un uso efficiente delle risorse.
- **I sistemi di governance devono essere adeguati all'evolversi della situazione** e tener conto delle diverse scale territoriali (ad es. sovraurbana e infraurbana) e temporali.
- **Le città devono operare in modo intersettoriale**, evitando che siano visioni “mono-settoriali” a stabilire come dovrebbe essere la vita urbana.
- **È necessario un coordinamento orizzontale e verticale. Le città devono collaborare con gli altri livelli amministrativi e rafforzare la cooperazione e i legami con le altre città al fine di condividere gli investimenti e i servizi richiesti su una più ampia scala territoriale.**
- Sono necessarie **nuove modalità di governance** basate sulla partecipazione dei cittadini e di tutte le parti interessate, nonché e su un uso innovativo del capitale sociale.
- Nel quadro di un allentamento dei rapporti tra crescita economica e progresso sociale, **l'innovazione sociale** offre la possibilità di ampliare lo spazio pubblico per l'impegno civico, la creatività, l'innovazione e la coesione.
- **La capacità di fare previsioni è uno strumento particolarmente importante per la gestione delle transizioni**, per il superamento dei conflitti e delle contraddizioni tra i vari obiettivi e per sviluppare una migliore comprensione della realtà, delle capacità e degli obiettivi.

Conclusioni

Questa relazione è stata articolata in tre fasi: la dimostrazione dell'esistenza di un modello europeo di sviluppo urbano (capitolo 1); l'analisi dei principali punti di forza e delle debolezze, delle opportunità e delle minacce a tale modello (capitoli 2 e 3); e l'attenzione alle sfide in materia di governance delle nostre città del futuro (capitolo 4).

Nelle conclusioni vengono ribaditi i principi fondamentali dello sviluppo urbano e territoriale, le priorità e gli obiettivi principali espressi nella Carta di Lipsia, nella dichiarazione di Toledo e nell'Agenda territoriale 2020, e si sottolinea l'importanza di **rafforzare la dimensione territoriale** nella futura politica di coesione. La relazione riconosce i principali obiettivi della strategia Europa 2020, ma sottolinea la necessità di un approccio integrato, coerente e globale che coinvolga tutti i settori, i livelli amministrativi e i territori.

Ogni sfida, che sia di carattere sociale, economico o ambientale, **non va affrontata solo a livello di quartiere, ma anche in un più ampio contesto territoriale**. Non si può più definire la città solo secondo i suoi confini amministrativi, e le politiche urbane non possono essere mirate esclusivamente ad unità amministrative di rappresentate da città. È necessario prestare attenzione alle necessarie complementarietà tra gli approcci funzionali a livello di grandi agglomerati e metropoli, e agli approcci sociali e culturali che prevedono l'impegno e la responsabilizzazione dei cittadini, a livello di quartiere. Vanno presi in considerazione sia la realtà territoriale più ampia, sia la forma urbana interna. Le politiche urbane dovranno garantire coerenza tra le iniziative settoriali con un impatto sul territorio e le iniziative locali.

Per soddisfare tali obiettivi **i meccanismi di coordinamento fissi devono essere integrati da altri flessibili** per assicurare il dialogo e la cooperazione tra i livelli territoriali e amministrativi, nonché tra i settori interessati dallo sviluppo urbano. Occorre superare le tensioni fra i diversi interessi e giungere a un compromesso tra obiettivi contrastanti fra loro e modelli di sviluppo divergenti. Per sostenere questo dialogo è importante **avere una visione condivisa**.

Prima di elaborare qualsivoglia visione del futuro è assolutamente necessaria **una solida base di conoscenze** a sostegno di una comprensione condivisa delle potenzialità di sviluppo. Tali conoscenze non devono essere di esclusiva competenza degli esperti, ma tutti gli interessati devono poterle condividere e, in alcuni casi, contribuire a elaborarle. Oltre a migliorare la disponibilità e la comparabilità dei dati territoriali e delle conoscenze sulla base di fonti quali ESPON/ORATE, l'Audit urbano e Urban Atlas, sono anche necessari dati meno concreti. Il coinvolgimento delle parti interessate e dei cittadini è essenziale per porre le domande giuste, per misurare le cose rilevanti, per consentire alle parti interessate di appropriarsi delle differenti strategie e per mobilitare il potenziale endogeno.

Le strategie dovranno **tener conto delle diversità tra le città** in termini di: percorsi di sviluppo, dimensioni, contesto demografico e sociale, attività culturali ed economiche. Ad esempio, sarà importante valutare la pertinenza delle strategie di specializzazione intelligenti in quelle città o regioni che incontrano particolari difficoltà dovute alla presenza simultanea di problemi di tipo demografico, economico e sociale.

È promuovendo l'**innovazione** che si sosterrà la transizione verso le città del futuro. Quest'ultime dovrebbero essere diversificate, coese e attrattive, dovrebbero essere verdi e sane, e favorire un'economia reattiva e inclusiva. Il potenziale che scaturisce dalla diversità socioeconomica, culturale, etnica e generazionale va pienamente sfruttato come fonte

d'innovazione. Le strategie d'innovazione devono essere molteplici e rivolgersi ai servizi e alla tecnologia, nonché all'innovazione sociale e istituzionale.

'[...] sono convinto che nell'attuale crisi economica, con la crisi finanziaria che già ha avuto pesanti ripercussioni sui posti di lavoro e sui bilanci pubblici, dobbiamo ricorrere a tutte le nostre forze per alleviare gli effetti negativi sulle fasce più vulnerabili della popolazione. Pur non essendo una soluzione miracolosa, se promossa e valorizzata, l'innovazione sociale è in grado di fornire soluzioni immediate alle pressanti questioni sociali cui i cittadini devono far fronte. A lungo termine considero l'innovazione sociale come parte della nuova cultura fondata sul rafforzamento del potere delle persone (empowerment) che stiamo cercando di promuovere con una serie di iniziative, a partire da una rinnovata Agenda sociale. [...]

José Manuel Barroso, presidente della Commissione europea, 31 marzo 2009

L'innovazione dovrà affrontare anche questioni di natura organizzativa ed istituzionale, poiché saranno necessari nuovi modelli di governance per affrontare la complessità delle sfide future. Nel corso della riflessione alcuni esperti hanno sottolineato la questione dei **valori e dell'etica**, che è collegata all'innovazione sociale.

Le strategie di crescita inclusiva dovranno superare le conseguenze negative della scissione del binomio crescita economica - sviluppo sociale e occuparsi dei circoli viziosi di declino demografico ed economico con cui sempre più città europee dovranno fare i conti nei prossimi anni. È necessario adottare un **approccio coerente alle strategie per una crescita intelligente, inclusiva e verde** in modo da superare conflitti e contraddizioni tra i diversi obiettivi, assicurandosi che il conseguimento di un obiettivo non pregiudichi il raggiungimento degli altri.

Il fatto che molte città europee incontrino difficoltà a svilupparsi secondo metodi armoniosi e sostenibili, sulla base del modello ideale di attrattività e crescita, è dovuto alla mancanza di risorse economiche, ai ridotti poteri normativi e impositivi, o a un insufficiente potenziale di sviluppo endogeno. **È probabile che le città i cui abitanti sono in calo debbano ridefinire la propria base economica** e gestire il passaggio verso nuove forme di organizzazione economica, sociale e territoriale.

Inoltre, se le attuali tendenze continueranno, **l'esclusione sociale e territoriale già in aumento** riguarderanno un numero sempre maggiore di regioni e città, comprese quelle più ricche. Le sacche di povertà e di deprivazione materiale sono già presenti nelle città europee più ricche, mentre la "povertà energetica" colpisce i gruppi più vulnerabili, soprattutto nelle città con alloggi in cattive condizioni o obsoleti.

Esistono forti motivazioni politiche per prestare un'attenzione particolare ai **quartieri sfavoriti** nel contesto cittadino e nel contesto territoriale più ampio, come sottolineato nella **Carta di Lipsia** e nella **dichiarazione di Toledo**. L'istruzione e la formazione svolgono un ruolo cruciale nel consentire la mobilità sociale e territoriale, favorendo l'occupazione e l'imprenditorialità. Questa relazione sottolinea anche l'importanza del capitale sociale, che non si limita a istruzione e formazione, ma comprende anche le capacità relazionali. L'inclusione sociale, tuttavia, non dovrebbe essere soltanto un obiettivo delle politiche basate sulle persone: approcci basati sul territorio, infatti, dovrebbero essere abbinati a politiche basate sulle persone. Occuparsi solo delle "persone" può aiutare queste ultime ad allontanarsi dai problemi e impoverire ulteriormente i quartieri svantaggiati. D'altra parte, occupandosi solo del "territorio" si rischia di spostare semplicemente il problema altrove o, in altri casi, di disincentivare lo sviluppo autonomo delle comunità locali.

Come già sottolineato nella dichiarazione di Toledo, questa relazione evidenzia il ruolo strategico del **risanamento urbano integrato**, inserito nel concetto più ampio di sviluppo urbano integrato per la realizzazione di una serie di obiettivi; tra questi si annoverano: garantire che i cittadini e le parti interessate collaborino alla realizzazione di un "modello maggiormente sostenibile e socialmente inclusivo in tutto l'ambiente urbano e in tutte le strutture sociali della città esistente"¹; affrontare i cambiamenti climatici, i cambiamenti demografici e la mobilità quali sfide urbane importanti; assicurare una coerenza maggiore tra le questioni urbane e territoriali; e promuovere un'interpretazione uniforme dell'approccio integrato.

La presente relazione si rifà alle raccomandazioni dell'Agenda territoriale 2020 per quanto riguarda la definizione dello sviluppo urbano in un contesto territoriale e connesso alla strategia Europa 2020, la promozione di un sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, e l'uso di strategie di sviluppo integrato nelle città e in regioni rurali e specifiche.

Uno degli ostacoli per uno sviluppo territoriale armonioso dell'Europa, identificato nell'Agenda territoriale 2020, è l'**espansione urbana incontrollata**, ovvero la velocità con cui i terreni vengono occupati dal diffondersi di insediamenti a bassa densità. Nell'ambito della politica di coesione sono già state sviluppate strategie per il **riciclo dei terreni** (risanamento urbano, riconversione o riutilizzo delle zone abbandonate, in declino o non utilizzate). Queste possono svolgere un ruolo chiave in futuro al pari di altre strategie ambientali come la creazione di cinture e/o corridoi verdi e la promozione di **città sempre più verdi**, attente alle esigenze delle famiglie sia degli anziani e che dispongano di servizi e spazi pubblici per tutti, migliorando nel contempo la gestione dell'energia, delle risorse e dei flussi nelle città (metabolismo urbano, riciclaggio, soluzioni energetiche locali).

In linea con l'Agenda territoriale 2020, questa relazione evidenzia inoltre la necessità di un'integrazione territoriale nelle regioni funzionali transfrontaliere e transnazionali, nonché l'importanza di migliorare la connettività territoriale e la cooperazione tra le città europee.

Non si può definire la città solo in base ai suoi confini amministrativi, e le politiche urbane non possono essere indirizzate unicamente a unità amministrative a livello di città. Il Parlamento europeo e il Comitato delle regioni hanno messo chiaramente in evidenza l'importanza di una **governance a più livelli**, il che è pienamente in linea con le conclusioni della presente relazione: le politiche europee, nazionali, regionali e locali devono essere strettamente legate le une alle altre.

Nella relazione il concetto di governance a più livelli è ulteriormente ampliato. Le politiche che interessano i quartieri devono essere raccordate con politiche che non riguardino solo i territori o i grandi agglomerati urbani, ma anche le zone limitrofe. Il principio di sussidiarietà, che è stato rafforzato nel Trattato di Lisbona, non implica solo la sostituzione di un livello di governance superiore con uno inferiore, ma anche la creazione di **relazioni nuove tra livelli diversi**, ad esempio tra il livello europeo e i livelli locali. Tra gli attori che partecipano ai processi di elaborazione e definizione delle politiche dovrebbero figurare anche diverse parti interessate, cittadini compresi. In sostanza, le politiche devono operare in un **quadro di governance multilivello**.

¹ Riunione ministeriale informale di Toledo sulla Dichiarazione sullo sviluppo urbano, Toledo, 22 giugno 2010.

Spetta a tutti i livelli di governance garantire il pieno sfruttamento del potenziale di città e agglomerati urbani a beneficio di tutti i cittadini europei. **Il futuro dell'Europa dipende dalle nostre città del futuro.**

Full version of the original report and additional information at:
http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/citiesoftomorrow/index_en.cfm